Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 12 novembre 1883. Num. 46.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RICERCA DI NUMERI ARRETRATI DEL BULLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, desiderando di possedere e conservare nella propria Biblioteca un esemplare di tutte le pubblicazioni della nostra Associazione agraria, specie del *Bullettino*, del quale, con quello che sarà fra breve compiuto, ormai si contano ventisette volumi divisi in tre serie, ha fatto richiesta alla Presidenza sociale di parecchi numeri arretrati del detto periodico, che nella raccolta gli mancavano.

Non è uopo di dire come a cosiffatto desiderio la Presidenza si sia affrettata di rispondere, anche perchè, oltre la gratitudine che lega l'Associazione al Ministero suddetto per gli ajuti morali e materiali che di continuo le presta, l'Associazione stessa dee provare compiacenza non poca vedendo che i suoi studi sono da esso Ministero, come presso altre rispettabilissime istituzioni, conosciuti ed apprezzati. Senonchè alla richiesta non si potè completamente soddisfare essendo di alcuni di quei numeri esaurito il deposito, e sono precisamente: 5, 6 e 19 del volume XVI (1871), serie prima, e n. 1 del volume III (1880), serie terza; dei quali si fa ricerca, pregando chi li possedesse, e non gli rincrescesse di privarsene, a volerli offrire per l' invio alla detta Biblioteca.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza II. — (Domenica 4 novembre 1883).

La coltivazione del frumento ama di trovare un terreno già preparato ad essa dalle piante che la precedettero.

Quasi sempre da noi il frumento viene dopo il granoturco, ma potrebbe succedere anche ad altre colture sarchiate.

Con questo nome intendo quelle coltivazioni che richiedono, non solo un terreno ben preparato, ma anche parecchi lavori durante la loro vita. Tali sarebbero p. e. il granoturco, le patate, le barbabietole, i fagiuoli; tutte piante che abbisognano di essere erpicate, zappate, rincalzate e tenute costantemente monde dalle erbe cattive.

In generale le colture sarchiate hanno il vantaggio di lasciare un terreno libero da erbe, soffice e discretamente concimato. È proprio quello che occorre al frumento, il quale non proverebbe bene dove il suolo fosse ingombro di vegetazioni estranee e non allontanabili durante il corso della sua vita, e dove il terreno fosse troppo sterile od anche troppo recentemente concimato.

Alcuni si aspettano una buona raccolta di frumento dopo la rottura di un prato vecchio. Questa speranza rimane in generale delusa perchè le cotiche erbose dei prati vecchi, si decompongono molto lentamente, e non potendole rompere coi lavori di coltura, costituiscono un grave ingombro alla libera vegetazione del cereale. Eppoi il terreno che si forma subito dopo aver disfatto delle cotiche erbose, è troppo ricco di sostanze organiche, troppo poroso e trattiene molto l'umidità: condizioni tutte che avversano la buona riuscita del frumento.

Certo anche questo cereale ama terreno pervio e non impastabile, ma quando la sofficità è troppo grande, la distanza fra particella e particella del suolo è soverchia in modo che le radici dovrebbero far della strada per passare da un punto all'altro, senza trovare una conveniente nu-

trizione. Pel frumento bisogna che il terreno sia facile ad esser percorso dalle radici, ma tutte le sue parti devono trovarsi in una specie di continuità, in modo che gli organi sotterranei non abbiano da varcare degli spazi vuoti.

Dopo la rottura di un prato stabile, o di un vecchio medicaio, bisogna far succedere una pianta che permetta una buona lavorazione prima della semina e durante la sua vita. Il frumento insomma ama terreno netto dalle erbe cattive e già discretamente fertile, senza esser soverchiamente vegetale.

In quanto al lavoro di preparazione del terreno alla semina, dobbiamo pure aver delle avvertenze.

Certuni arano profondo tanto pel frumento come pel granoturco; questo è un errore. Il frumento si semina o contemporaneo all'aratura o subito dopo. Per conseguenza, se portiamo della terra nuova alla superficie, questa non ha tempo di prepararsi convenientemente prima di venir seminata; quindi riesce troppo selvatica e non pronta a nutrire le radici.

Eppoi il frumento non è pianta che metta radici profonde ed in largo, e deve proprio vivere a spese della terra superficiale che, se si è arata troppo in basso, è inadatta. Seminare profondo non conviene per ragioni che dirò fra breve.

Per questo conviene smuovere fra 15 e 20 centimetri il terreno e non più. Piuttosto sarebbe desiderabile, come dissi, che il grano succedesse ad una coltura che avesse già abbandonato un terreno soffice. I lavori profondi convengono ancora meno quando si è concimato il terreno: sotterrebbero l'ingrasso troppo in giù dove non arrivano le radici del frumento.

Anche il modo di disporre il terreno arato può avere una grande influenza sopra l'esito del frumento.

Da noi in generale si usa seminare in piccole ajuole che si chiamano *colmiere*. Questo sistema presenta un risparmio sull'impiego di tempo, perchè si fa assai presto, con un aratro a due ale, ad arare un largo spazio. Tuttavia la seminagione in colmiere non sarebbe da adottarsi che in quei luoghi del piano ove il terreno, essendo umidissimo, non si potrebbe facilmente asciugare se non fosse tutto disposto in piccoli rialzi.

Ma nella gran maggioranza dei terreni nel medio e nell'alto Friuli non ci troviamo in queste condizioni di esagerata umidità. Non c'è per conseguenza il bisogno di eliminare l'acqua coi frequentissimi solchi.

Alla r. Stazione agraria si sono fatte delle esperienze dal complesso delle quali risulta come, seminando in colmiere, si perda in media circa un ettolitro per campo friulano ($^1/_3$ di ettaro) in confronto di quello che si ottiene in uguale terreno, con uguale lavoro e concime, ma seminando in pieno. Capite bene che questo prodotto superiore compensa largamente il poco tempo di più, che occorre per una semina in pieno, in confronto di una fatta in *colmiere*.

Seminando a pieno, si riduce l'appezzamento in tante aiuole più o meno grandi a seconda che il terreno è più o meno asciugabile. Così nelle terre leggere si fannodi 4 o 5 metri; in quelle argillose ed umide si tiene una larghezza fra 1 e 3 metri. Lo spazio viene in tal modo ridotto in tante piccole schiene, ove l'acqua piovana non può fermarsi, perchè defluisce nei solchi che dividono un'ajuola dall'altra.

L'epoca più opportuna per la semina del frumento, nelle nostre circostanze, starebbe fra gli ultimi di settembre e la prima metà di ottobre. È invece generale la consuetudine di seminare più tardi. Questo in parte è dovuto al posto che occupa il frumento nella successione delle nostre varie piante: viene ordinariamente dopo il granoturco. Siccome questo cereale matura spesso molto tardi, non si può raccoglierlo e preparare il terreno in epoca conveniente per fare una semina di grano più per tempo.

A questo si può rimediare o coll'adottare una varietà di granoturco il quale antecipi la sua maturanza su quello comunemente usato, ovvero facendo succedere il frumento ad una coltivazione che non occupi lo spazio per tutto l'anno.

In questi ultimi tempi si sono introdotte delle qualità di granoturco molto tardive, le quali seducono colla prospettiva di larghi raccolti, ma di raro giungono a perfetta maturanza; ed in ogni caso non ci permettono di seminare presto il frumento. Non illudiamoci con questi grani scadenti in qualità, ricchi di crusca più che di farina, e che non si possono facilmente stagionare.

Nel parlarvi della coltura del granoturco vi dirò quali precauzioni si devono seguire per formarsi un seme di questo grano il quale, non solo rappresenti la perfezione domandata in commercio, ma sia anche discretamente precoce. Per ora mi limito a consigliarvi di non far dipendere la semina del frumento dalla maturanza del granoturco, scegliendone una varietà precoce. I granoturchi tardivi non sono fatti pel nostro clima: possono solo convenire come coltivazioni da foraggio.

Un frumento seminato dopo l'ottobre riesce bene solamente negli inverni siroccali e miti, ma l'agricoltore deve andare al sicuro e non sperare sempre nella fortuna, giacchè spesso ci vengono delle stagioni freddissime che fanno molto soffrire i seminati tardivi. C'è un proverbio il quale dice: " Quando ad un padre riesce bene una seminagione fatta dopo i Santi (1 novembre) non lo palesa a suo figlio „.

Seminando tardi si ha ancora lo svantaggio che occorre usare una maggiore quantità di grano, in primo luogo, perchè può esser danneggiato dal freddo dopo la nascita ed anche perchè ogni grano dà origine ad un getto che poi difficilmente tallisce.

Nel nostro paese, se il frumento non ha tallito prima dell'inverno, ben di raro cestisce poi a primavera. Confidando il seme alla terra verso i primi di ottobre, nasce subito ed ha dinanzi a se circa due mesi prima del freddo intenso da vegetare, nei quali, non solo si mette bene in relazione col terreno, col mezzo di numerose radici; ma inizia la formazione del nuovo ordine di organi sotterranei, che produce appena sotto la superficie, e nello stesso tempo mette nuovi germogli che diventeranno in seguito culmi di spighe.

Seminando tardi, il grano impiega molti giorni prima di germinare, cresce poi a stento e se vengono brinate o geli, o giorni freddi, si arresta e non si rimette poi a vegetare con la desiderata vigoria. *Bisogna ricordarsi che il frumento* non inizia e non prosegue la sua vegetazione, non solo quando il terreno è gelato, ma neanche quando il grado di calore è inferiore ai 5 gradi sopra lo 0°.

Per queste varie ragioni bisogna cercar ogni mezzo e predisporre le antecedenti colture in modo da esser posti nella possibilità di seminare almeno nella prima metà di ottobre; e quando o pioggie ostinate, o qualsiasi altra causa ci ha impedito di farlo, bisogna abbondare nella semina, in modo che nel novembre sarà prudente spargere circa un quarto di seme in più di quello che si poteva fare ai primi di ottobre. E quando non è possibile seminare il frumento autunnale per lo meno ai primi di novembre è meglio lasciar vuoto il terreno fino al febbraio successivo per seminare qualche cereale di primavera, come frumento marzuolo, orzo, avena ecc., prodotti che possono rimunerarci anche meglio e più sicuri da ottenersi del frumento invernengo tardivo.

Giacchè mi si presenta l'occasione, non voglio tralasciar di accennarvi all'importanza che può avere in certe annate il frumento marzuolo di buona qualità.

Al podere del r. Istituto tecnico, diretto dal prof. Lämmle, si sono coltivate parecchie varietà di frumenti marzuoli e su estensioni abbastanza grandi, per poter cavarne delle conseguenze attendibili. E quest'anno, p. e., si sono avuti i seguenti risultati per ettaro, che come sapete è presso a poco tre campi friulani.

	Grano El.	Paglia Qt.
Frum. marzuolo Victoria .	19.03	30.60
„ „ di Fiandra	24.08	40.40
„ „ ungherese	12.68	8.45

A spiegare il largo prodotto ottenuto dai due primi, noto subito che questi si trovavano in terreno migliore, e che vennero concimati con perfosfato di calce e polvere di corna ed unghie per una spesa di circa 75 lire per ettaro, mentre il marzuolo ungherese non era stato concimato.

Ad ogni modo se noi confrontiamo questo raccolto con quello ottenuto dal frumento invernengo vediamo che la differenza di prodotto non è grande. Difatti si son avute le seguenti quantità per ogni ettaro:

	Prodotto Grano El.	Prodotto Paglia Qt.
Frum. selez. dell'az. Pecile	16 63	25.70
„ Rieti originario . . .	16.20	16.40
„ „ di 4ª riproduz.	17.77	25.00
„ Victoria tosello . . .	19.78	27.10

Questi frumenti vennero coltivati in terreno molto consimile a quello ove era il sopramenzionato marzuolo e seminati in epoca conveniente.

Tutto questo ci porta adunque a concludere che, piuttosto di confidare troppo tardi alla terra il frumento invernengo, nel *dubbio* di un cattivo esito, se la stagione non ci corre molto propizia, è meglio seminare il marzuolo, il quale ci da più sicuramente discreti risultati.

Vi sono alcuni i quali, anzichè darsi ad un cereale di primavera quando per una causa qualunque non poterono seminare il frumento autunnale, lasciano libero lo spazio pel granoturco. Così si ha l'inconveniente di mettere un disordine nella successione delle colture e di starsene oziosi in certe epoche per accumulare lavoro in certe altre. Col frumento marzuolo non si altera la rotazione agricola e si distribuiscono meglio le faccende della campagna. Anche il cinquantino può esser seminato dopo il marzuolo, giacchè questo frumento matura quasi contemporaneamente all'altro.

Insomma è ottima cosa seminare per tempo in autunno il frumento invernengo, perchè così tallisce meglio, resiste di più al freddo e si risparmia sulla quantità del seme; ma quando non è possibile seminare all'epoca voluta, conviene preferire il marzuolo ad una semina tardiva.

Riguardo al marzuolo, noto come non si deva badare molto al nome di questo cereale e seminarlo piuttosto nella seconda metà di febbraio che tardi in marzo. Altrimenti succede, che appena nato risente l'influenza di una temperatura troppo calda, perchè si possa aspettarsene un buon accestimento. Quando siamo verso la fine di aprile, si può dire che il frumento non cestisce più, perchè il caldo lo sforza, piuttostochè a moltiplicare i suoi culmi, ad andare subito in ispiga.

Vi ho detto che conviene seminare in pieno, ossia dividendo gli appezzamenti in grandi ajuole da 1.50 a 5 metri a seconda della natura del terreno. Ma questo lo si può fare tanto seminando *a spaglio* cioè *alla volata,* come voi dite, come pure seminando in *linee.*

La semina in linee sarebbe la preferibile, se non si opponesse il grave incaglio che per far questo occorre una macchina seminatrice, la quale manca a quasi tutti i nostri agricoltori. Seminando in righe distanti fra 10 e 15 centimetri, si ha un primo vantaggio nel risparmio di seme, giacchè a parità di circostanze, ne occorre un buon quinto di meno in modo che, se a spaglio vi abbisognano 60 litri per campo, in riga 48 possono bastare.

Eppoi colle seminatrici si può disporre alla voluta profondità e distanza i grani, in modo che ogni seme usufruisca di una uniforme quantità di terra, e non si da facilmento il caso che molti semi risultino troppo avvicinati ed altri troppo distanti; e che per conseguenza il frumento risulti a vegetazione disuguale e non tallisca bene.

Quando si abbia una buona mano nella semina, anche il sistema di spargere a spaglio può esser conveniente; e da noi, finchè i proprietari non si decidono all'indispensabile spesa di una buona seminatrice, è l'unico metodo da consigliarsi. Per avere un buon risultato da una semina a spaglio, conviene arare la terra discretamente minuta, lasciando senza erpicare, poi spargere il seme, indi erpicarè molto energicamente. Noto per incidenza, che l'erpice di legno con punte di ferro, che tutti adoperate, non si presta bene quando il terreno non è uniforme, giacchè, essendo rigido, non si adatta alle depressioni ed ai rialzi che può presentare il terreno. Sarebbe assai meglio avere un erpice suddiviso in due o tre pezzi larghi circa un metro ciascuno in modo che potesse ripiegarsi in vari punti e così riuscire più adattabile alle superficie troppo irregolari.

Più opportuno per coprire i seminati a spaglio è il copriseme; stromento recentemente acquistato dal r. Deposito macchine di Udine e che ha già dato ottimi risultati al Podere di istruzione. Consiste esso in quattro piccoli aratrini sopra un telaio triangolare di ferro, sostenuti su tre ruote e disposti in modo che si può con essi ricoprire con molta o con poca terra il seme sparso, secondo che lo si crede conveniente. Quando un frumento è stato ben distribuito a mano e ricoperto con la opportuna quantità di terra a mezzo del copriseme, nasce uniforme e riesce molto resistente al freddo.

Ma quello che interessa sopratutto è di abbandonare il pessimo sistema di seminare in colmiere, come se si trattasse di una pianta da rincalzare. Usate la macchina seminatrice quando lo potrete, coprite coll'erpice o col copriseme a seconda che vi si presenta l'opportunità,

ma in un modo o nell' altro seminate il frumento in pieno, e siate certi che per questo solo fatto aumenterete molto i vostri raccolti.

Il seminare i cereali incolmiere è un avanzo di quei tempi in cui il molto terreno e la scarsa popolazione, non solo non richiedevano larghi prodotti, ma rendevasi impossibile lavorare come si deve, perchè mancavano le braccia. Ora invece bisogna cercare di cavar molto da poca terra, applicandovi una maggior dose di lavoro. Se da un campo, che vi osta 30 lire di affitto foste capaci di ottenere 8 staia invece di 5, capite bene che l' affitto non crescerebbe, mentre la raccolta in più paga largamente il po' di lavoro maggiormente occorso.

E si deve proprio cercare di raggiungere questo intento: far sì che un dato spazio renda molto di più di quello che ora ci da, per non sperperare sopra una larga superficie — la quale comincia già a costare di più per le spese di affitto e di imposte — le nostre forze di mano di opera e di capitali. Sapete che i principali elementi di spesa sono l'affitto o le imposte, il seme il concime ed il lavoro: se voi lavorate e concimate più razionalmente, sono due soli gli elementi di spesa che crescono, mentre l'affitto, le imposte ed il seme rimangono uguali tanto quando si raccoglie molto come quando si ottiene poco.

Seminando in colmiere si ha il grave inconveniente di sotterrare il grano troppo profondo in modo che molti semi o non germinano, ovvero riescono deboli e mai danno ottime spighe. Si sono fatte delle esperienze per trovare l'esito differente che si otteneva dal grano coperto sotto varie altezze di terreno.

Cento cinquanta grani hanno dato i seguenti risultati:

		Grani germinati	Spighe prodotte
Semina a centimetri	17	5	53
„	11	72	720
„	10	93	992
„	8	125	1417
„	7	130	1560
„	5	148	1595
„	4	142	1610
„	3	137	1461
„	2	64	529
„ lasciando scoperto		20	107

Come vedete, il massimo numero di grani germinati e di spighe prodotte, si è avuto mettendo i semi fra 7 e 3 centimetri sotto terra. Vi prego pure di osservare come abbia dato miglior risultato un grano alla superficie di quello coperto con 17 centimetri di terra.

E di tutto questo voi potete immaginarne la causa: un seme profondo p. e. 16 centimetri, deve fare un germoglio lungo il doppio di un altro che fosse posto ad 8, prima di arrivare fuori terra. E voi sapete che fino a tanto che un germe non giunge sotto l'influenza della luce, non può colorarsi in verde e non può cominciare a nutrirsi a spese della terra e dell'aria, cioè a vivere indipendente. Prima di esser esposto alla luce e di assumere il color verde, il germoglio si nutre coi materiali accumulati nel seme. Ma il grano di frumento è piccolo e, se può fornire materia sufficiente per una produzione lunga pochi centimetri, potrebbe darsi che non ne contenesse abbastanza, se si tratta di dar origine ad un germoglio che sia troppo distante dalla superficie.

Anche per la profondità non si può dare una regola invariabile: in generale questa deve esser piccola; ma conviene un poco aumentarla quando si ha che fare con terreni sciolti o la semina è tardiva, e diminuirla nei terreni forti e quando si semina per tempo.

Intorno alla quantità di grano che può occorrere per la semina vi ho già detto qualche cosa. Ora mi occorre solo di aggiungere che nei terreni fertili, si semina più scarso che non nei magri, giacchè nei primi le pianticine talliscono più facilmente. È un altro vantaggio delle buone terre quello di richiedere una minor quantità di semente dando un più elevato raccolto. Una misura nè scarsa nè abbondante per le semine in pieno, sarebbe di litri 40 mettendo in linea, e litri 50 gettando a spaglio, per ogni campo friulano. Seminando tardi, dopo l'ottobre p. e., ne occorre un buon quinto di più.

Una condizione che può far variare la quantità di seme, è il volume del grano: con frumenti grossi o ricoperti da un intonaco di calce o gonfi, perchè rammolliti nell'acqua, bisogna spargere più abbondantemente di quando si hanno grani minuti, lisci ed asciutti. Anche quando tocca seminare frumenti vecchi od offesi da insetti o da guasti meccanici, si è co-

stretti ad usare maggior largezza nella seminagione.

Vi sono proverbi popolari i quali ci ammaestrano intorno agli effetti dannosi delle semine troppo fitte: si dice p. e. " Bella erba ma cattivo frumento " — " L'erba più dannosa al frumento è il frumento " — " Semina raro, raccoglierai fitto " — " Chi semina abbondante, miete scarso " ecc.

Del resto non bisogna mica prendere troppo alla lettera nemmeno questi proverbi, giacchè anche una semina soverchiamente scarsa potrebbe esser dannosa come una troppo abbondante: Ci vuole una regola in tutte le cose.

F. Viglietto.

ARIETE STALLONE COTTESWOLD

Alla Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo (Friuli) il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha ultimamente inviato in dono un bellissimo ariete della razza suddetta, il quale fu oggetto di premio alla recente Esposizione di Amburgo; ha 18 mesi e pesa 109 chilogrammi. Di ciò ci avverte l'egregio prof. Petri, direttore dell' istituto suddetto, autorizzandoci a darne pubblica notizia affinchè i nostri allevatori di ovini ne approffittino mandandovi qualche bella pecora alla monta, col qual mezzo un po' alla volta si otterrà pure di rendere migliori le razze nostrane, specialmente in ordine alla precocità ed alla mole.

CARBONCHIO NEL COMUNE DI UDINE

Nei casali di Gervasutta ed in quelli di Cussignacco dal 1° a tutto 9 novembre, morirono per carbonchio ben nove bovini cioè tre manzetti, quattro vacche, due bovi. Perirono la maggior parte colpiti dal morbo in modo violento, salvo qualche capo che, dopo aver dato lusinga di guarigione, subì la stessa sorte degli altri.

La causa viene attribuita alle acque immonde con cui questi animali si abbeveravano.

Vogliamo sperare che le rigorose misure di polizia sanitaria messe in vigore, impediranno il continuare di questa morìa, e che il Municipio di Udine si deciderà a voler attivare i lavori che un'apposita Commissione medico-veterinaria gli proponeva or fa qualche anno, lavori che hanno per iscopo la depurazione delle acque dal Macello ed il loro più rapido scolo. La Giunta municipale dovrà pensare inoltre a che i seppellimenti degli animali morti per contagio si facciano in un terreno distinto e circondato da solida palizzata, e che sia provvisto per il loro trasporto in un carro foderato di zinco, suscettibile di lavature antisettiche. T. Z.

LE RADICI DELL' EUCALITTO

Finora si è sempre parlato dell' Eucalitto, che con le sue foglie dagli effluvii particolari, influisce a risanare una regione. Ecco ora il signor Bonnafont che attribuisce alle foglie una parte secondaria e trova nelle radici dell'Eucalitto l'agente principale del risanamento.

Egli parte dall'osservazione che i platani, le cui foglie non hanno particolarità speciali come quelle dell'Eucalitto, hanno tuttavia contribuito a risanare spazi considerevoli e manifestamente insalubri; di qui è tratto ad attribuire alle radici dei platani, e per analogia anche all' Eucalitto, una parte preponderante nel lavoro di risanamento.

Le radici dell'Eucalitto esercitano in due modi la loro azione benefica: 1° assorbendo l'acqua e l'umidità del suolo; 2° sollevando il suolo e producendo così alla sua superficie delle ondulazioni che permettono alle acque pluviali di scolare più facilmente e fanno diminuire o sparire i ristagni d'acqua dove si elaborano gli effluvii insalubri.

Si osserverà che in questo modo l'Eucalitto non esercita punto un' influenza particolare, e che esso rientra nella categoria di tanti altri alberi risanatori. Ma no: se i risultati sono gli stessi, si ottengono però più rapidamente coll'Eucalitto; infatti, le sue radici sono essenzialmente serpeggianti, e quando disaggregano il suolo, lo penetrano tutto, lo sollevano nel modo più favorevole per effettuare il prosciugamento.

Questo risponde il signor Bonnafont, il quale trova d'altra parte che non è utile una piantagione troppo ricca di Eucalitti. « La rapidità con cui cresce, rende l'Eucalitto avidissimo degli elementi nutritivi che le radici debbono fornirgli, e quindi a volte le piantagioni troppo numerose e troppo raccostate vanno al di là dello scopo a cui si mira. Le radici assorbono sì avidamente e sì largamente l'umidità del suolo, che questa viene a mancare all'agricoltura e persino anche ai bisogni domestici. Così nuoce l'eccesso ». Questo almeno succede nell'Algeria, ove il signor Bonnafont ha fatto le sue ricerche, nel modo premesso riassunte dall'Ugolini in un recente suo scritto.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì il mercato ha spiegato la solita caratteristica, calma perfetta, resa ancor più accentuata per l'acqua caduta nella notte precedente.

Giovedì. La pioggia ha decisamente impedita la concorrenza dei cereali, e quel poco granoturco che copriva la piazza era quasi tutto dei venditori di seconda mano. Invece grande affluenza di castagne che ebbero pronto spaccio a prezzi discesi.

Sabbato. Mercato florido, primeggiava per quantità il granoturco venduto in ribasso, causato dal soddisfacente raccolto del cinquantino che con un tempo propizio giunse a perfetta maturazione, con quantitativo al disopra dell'aspettativa dell'agricoltore. In frumento s'ebbe quanto abbisognò alle ricerche. In tutto però rimase una parte di cereali invenduta.

I prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da 17 a 17.50, Granoturco da 9.50 a 12.10, Segala da 11.— a 11.25, Sorgorosso da 5.50 a 7.—, Lupini da 7.25 a 7.50, Castagne da 12.— a 17.—.

Giovedì. Castagne da 10.— a 16.—.

Sabato. Frumento da 16.60 a 17.75, Granoturco da 8.80 a 12.—, Segala da 11.— a 11.25, Sorgorosso da 6.— a 6.50, Castagne da 13.— a 17.—.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 3, pel granoturco centesimi 43, il rialzo medio della segala fu di cent. 11, le castagne ribassarono centesimi 12.

Foraggi e **combustibili.** Poco fieno e null'altro.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Conferenze pel caseificio. — Le conferenze sul caseificio che terrà a Tolmezzo il cav. Besana comincieranno il 9 e termineranno il 14 del prossimo mese di dicembre.

Gli alunni del terzo corso della scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo v'interverranno. In quella occasione vi sarà pure a Tolmezzo una Mostra di strumenti per il caseificio, onde spiegarne praticamente l'uso.

∞

La perequazione fondiaria. — L'on. Minghetti, in un discorso testè tenuto ai suoi elettori della sezione d'Isola della Scala, discusse anche la questione della perequazione fondiaria, facendone la storia e mostrandone le difficoltà. Disse che bisogna vincere gli avversari, rassicurandoli collo svolgere gli effetti giuridici del catasto e col porre nel contingente minimo compartimentale la base del contingente generale futuro. Però in questo tempo intermedio occorre un alleggerimento d'imposta nelle provincie più gravate, tanto più in causa della crisi che travaglia l'agricoltura. L'illustre oratore soggiunse che la Commissione entrò in queste idee, che spera conciliabili col pareggio dei bilanci. L'agricoltura non risparmiò sagrifici per le necessità della patria. È tempo di pensare seriamente ad essa.

∞

Esposizione internazionale di Nizza. — Dal 1° dicembre al 1° maggio 1884 avrà luogo in Nizza una Esposizione internazionale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti.

Con decreto del Presidente della Repubblica francese, emanato sulla proposta del ministro del Commercio, furono costituiti in *entrepoot* reale di dogana i locali dell'Esposizione internazionale di Nizza.

I diversi documenti relativi a questa Esposizione possono essere consultati negli uffici del Ministero del commercio a Parigi.

Le domande d'ammissione devono essere indirizzate al signor Commissario generale dell'Esposizione di Nizza.

I premi saranno aggiudicati da un giurì internazionale.

Banchetto agricolo a Vercelli. — Come si annunziava nel precedente numero, un banchetto agrario venne organizzato a Vercelli collo scopo di trovar qualche provvedimento che avesse da migliorare l'agricoltura, e specialmente la risicoltura di quella zona. Il banchetto veniva offerto in onore del deputato Lucca che svolse recentemente alla Camera un'interpellanza sulle condizioni dell'agricoltura Vercellese; vi intervennero 600 persone fra proprietari e fittabili.

Nel suo discorso, l'onor. Lucca esternò il pensiero che il primo mezzo di venir in aiuto dell'agricoltura era la riduzione dell'imposta fondiaria. In Italia si pagano 14 milioni di più che in Francia, mentre essa sta occupandosi di diminuirla di 50 milioni, e l'oratore concluse che è necessario che i tributi siano in relazione coi redditi, anzichè cogli affitti.

∞

Premi per animali all'Esposizione di Torino. — Venne diramata dal Comitato una circolare nella quale dà notizia agli agricoltori che la somma stabilita per premi, sia in medaglie che in danaro, nell'Esposizione di animali in Torino è di 75 milla lire. Si ritiene che anche il Friuli, che fece tanto bella prova coi suoi bovini alle mostre di Ferrara e di Milano, vi sarà

degnamente rappresentato. I nostri allevatori ci pensino a tempo e si apparecchino per avere per quest'agosto dei pregevoli soggetti da inviare al Concorso nazionale, almeno facendoci onore nella classe dei bovini, se non potremo distinguerci in quelle degli equini.

∞

Sostegni per le viti di lunga conservazione. — A Pavia si fondò recentemente una società con il capitale di lire 200,000 che ha per scopo la lunga conservazione dei legnami per costruzione, pali di vite, ecc. mediante la compressione e l'uso del creosoto e del solfato di piombo per injezione.

T. Z.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 5 al 10 novembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.75	16 60	—.—
Granoturco	»	12.10	8 80	—.—
Segala	»	11.25	11.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.—	5.50	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.50	7 25	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.04	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	62 50	35.—	7.50
» di altre provenienze	»	43.—	18.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142 30	132.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13 10	12.60	—.40
Castagne	»	17.—	12.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5 40	5.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.20	4.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	—.—	—.—	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	67.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	56.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	86.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	—.10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.12
» di vacca	»	1.40	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.04
» di castrato	»	1.47	1.17	—.05
» di porco fresca	»	1.65	1.35	—.10
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2 90	2.70	—.13
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.15	1.95	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.40	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	2.10	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.75	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.96	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 371)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 5 al 10 novembre 1883: Greggie, colli n. 16 chilogr. 1491; Trame, colli n. 10, chilogr. 495.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Novembre	5	90 75	90.90	—.—	—.—	209.—	209 25
»	6	90.70	90 90	—.—	—.—	209.—	209.25
»	7	90 65	90.80	—.—	—.—	208.50	209.—
»	8	90 65	90.80	—.—	—.—	208.50	209.—
»	9	90 55	90.70	—.—	—.—	208.50	209.—
»	10	90 60	90.75	—.—	—.—	208.50	209.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Novembre	5	89.20	—.—	9.57	—.—	120.35	—.—
»	6	89 20	—.—	9.57	—.—	120 50	—.—
»	7	89 10	—.—	9 58	—.—	120 50	—.—
»	8	89.—	—.—	9.58	—.—	120 50	—.—
»	9	88.75	—.—	9 57 1/2	—.—	120 50	—.—
»	10	88.80	—.—	9 57 1/2	—.—	120 60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem.	4	5	755.0	9.5	13.3	10.0	14.1	9.63	4.9	1.6	6 48	6.69	6.98	72	59	75	calma	—	—	--	M	S	C
»	5	6	745.2	10.1	11.1	10.3	12.4	10 30	8.4	5 6	8.57	9.48	9 11	92	96	99	NE	1	5.5	5	C	C	C
»	6	7	747.0	11.3	12.8	9.4	14.4	10.72	7 8	5.6	6.91	6.05	6.72	69	55	76	S 83 E	27	0.7	1	M	C	C
»	7	8	749.1	10.8	11 5	10.5	13.0	10 68	8.4	6.4	7.91	8.75	9.11	81	86	96	NE	1	1.0	2	C	C	C
»	8	PQ	749 2	12.2	13 9	12.4	15.1	12 37	9.8	8.8	10.[illegible]4	11 21	10 15	98	95	94	calma	—	11	10	P	P	P
»	9	10	749.7	10.3	10.5	9.7	11.8	10.30	9.4	7.8	8.15	7.15	6.71	87	75	74	N 52 E	24	40	10	P	C	C
»	10	11	749.3	8.3	12.0	8.3	12.9	8.58	4.8	1.3	6.00	6.53	6.98	73	62	85	N	7	0.2	1	S	S	P

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.